



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



2 MARZO 2018



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 024 del 1.03.18

Il Commissario Piazza incontra i rappresentanti del distretto lattiero caseario

il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale, Salvatore Piazza, ha ricevuto la visita dei rappresentanti Iblei del DiProSiLaC (Distretto produttivo lattiero caseario regionale), Enzo Cavallo, Saro Petriglieri ed Enzo Covato. Durante il cordiale incontro è stato fatto il punto sullo stato dell'arte dei Distretti in Sicilia e si è condivisa l'analisi che il loro destino è direttamente legato alla volontà ed alla capacità della Regione siciliana che deve dare concretezza ai propositi scaturiti dalla legge istitutiva ed alla valorizzazione di tali aggregazioni quali "cabina di regia" delle varie filiere produttive con particolare riferimento a quelle agroalimentari.

L'incontro è stato anche utile per chiarire che il DiProSiLaC, costituito nel 2008 e riconosciuto nel 2012, è scaduto nell'agosto del 2016 ma senza essere mai stato messo nelle condizioni di poter accedere ai fondi comunitari per il fatto che la Regione non ha emanato alcun bando cui poter partecipare nell'interesse delle imprese e della filiera. Dal confronto è emersa la volontà del Commissario Piazza di rilanciare il ruolo dei distretti e di quello lattiero caseario in particolare (tenuto conto dell'importanza produttiva, economica ed occupazionale della filiera per il territorio ibleo) e la disponibilità dell'ente non solo ad ulteriormente ospitare l'organismo nella propria sede ma altresì a coordinare le procedure e le azioni per procedere al rinnovo del "patto di sviluppo distrettuale" in sintonia con le altre province siciliane che manifesteranno il loro interesse e con gli altri Distretti Produttivi dell'Agroalimentare parimenti interessati. E' stato deciso comunque di subordinare ogni passaggio agli esiti degli incontri istituzionali già concordati col Presidente della terza commissione Attività Produttive dell'Ars, Orazio Ragusa e gli assessori regionali all'Agricoltura Edy Bandiera e alle Attività Produttive Girolamo Turano.

"La Regione è chiamata a dare una prospettiva ai distretti produttivi istituiti con la legge regionale 17/2004 – afferma Salvatore Piazza – ed il Libero Consorzio Comunale è pronto a fare la sua parte per mettere i rappresentanti della filiera nella condizione di giungere al rinnovo del "patto distrettuale" riconosciuto dall'Assessorato Regionale delle Attività Produttive nel 2012 e del quale l'ex Provincia Regionale è stato Ente capo-fila. Personalmente credo di dover affrontare la questione direttamente col Presidente della Regione".

"Il Distretto, oltre che per l'accesso ai fondi comunitari come avviene nelle altre Regioni, può fungere – dice Enzo Cavallo, a conclusione dell'incontro col Commissario Piazza - da "cabina di regia" di una filiera che ha tanto bisogno di un coordinamento istituzionale. Insieme ai rappresentanti degli altri Distretti siciliani dell'Agroalimentare intendiamo verificare la reale volontà del nuovo Governo Regionale".

(gianni molè)



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 025 del 1.03.18

Sopralluogo del Commissario Piazza a Pozzallo per la stazione passeggeri

Sopralluogo del commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale, Salvatore Piazza, accompagnato dal dirigente del settore 'Lavori Pubblici e Infrastrutture' Carlo Sinatra, a Pozzallo, per verificare lo stato dei lavori della costruenda stazione dei passeggeri che è in fase di ultimazione e che si conta di inaugurare nel giro di un paio di mesi al massimo.

Prima di visitare il cantiere dove erano al lavoro gli operai della ditta appaltatrice che stanno ultimando la pavimentazione della struttura, il Commissario straordinario Piazza ha reso visita al Comandante della Capitaneria di Porto di Pozzallo Andrea Zanghì col quale sono state affrontate anche le questioni relative all'insabbiamento del porto piccolo di Pozzallo di cui nelle stesse ore si stava svolgendo la conferenza dei servizi per procedere ai lavori con la draga messa a disposizione dal Libero Consorzio Comunale. All'incontro ha partecipato pure il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna che ha sottolineato la sinergia istituzionale con l'ex Provincia di Ragusa sui temi dell'infrastrutturazione del territorio pozzallese.

Successivamente si è proceduto al sopralluogo insieme al Comandante Zanghì e allo stesso sindaco Ammatuna presente pure il delegato dell'impresa che ha assicurato che in settimana si completeranno i lavori di pavimentazione e la prossima settimana verranno installate le vetrate della stazione passeggeri e i servizi igienici, per poi avviare i lavori per l'impianto di condizionamento. Il Commissario Piazza ha definito un crono programma dei lavori che seguirà personalmente per accelerare il completamento della struttura ritenendo che la stessa per la prossima stagione estiva deve essere operativa. Il sindaco Ammatuna ha posto anche il problema della gestione della stessa una volta completata.

"Ho avuto modo di verificare lo stato dei lavori della stazione passeggeri – afferma il Commissario Piazza – e constatare che si è nella fase delle rifiniture. Una volta collocate le vetrate, la struttura si potrà dire completata. I tecnici mi hanno relazionato delle difficoltà avute per ottenere l'accreditamento delle somme del progetto per un 'corto circuito' burocratico tra Ministero dello Sviluppo Economico, Regione siciliana e Cassa Depositi e Prestiti ma sto seguendo con attenzione tutto l'iter perché è mia intenzione non perdere un giorno per completare l'opera. La ditta mi ha informato della tempistica per completare l'opera e sulla quale vigileremo costantemente insieme al dirigente del settore tecnico".

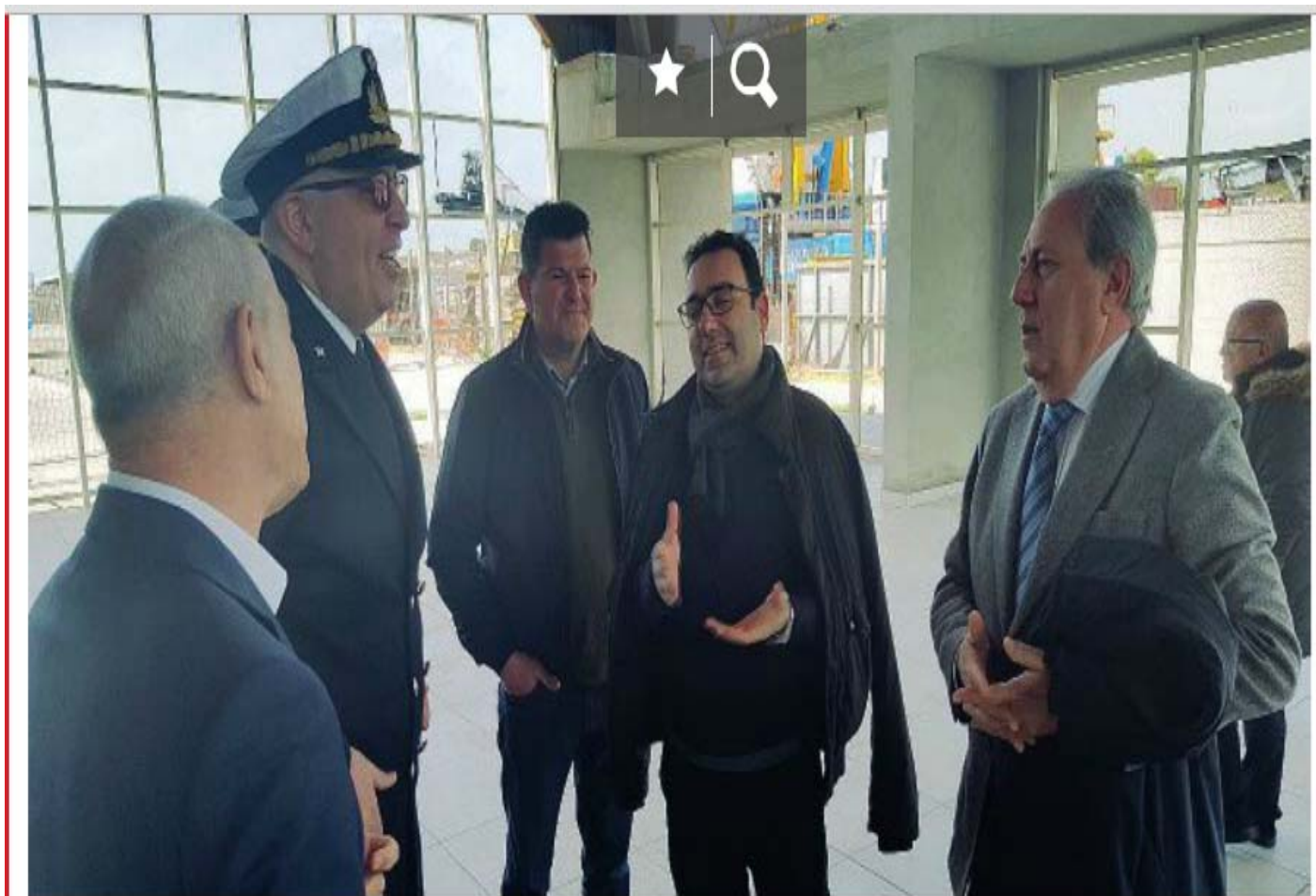
Anche il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna, presente al sopralluogo, si è dichiarato soddisfatto della sinergia in atto col Libero Consorzio Comunale di Ragusa. "Il sopralluogo di oggi con il commissario Piazza – afferma Ammatuna – è stato importante per fare il punto sullo stato dei lavori della stazione passeggeri ma anche per discutere delle altre opere, come la bretella di collegamento del porto di Pozzallo con l'autostrada Siracusa-Gela. Abbiamo constatato che i lavori proseguono con un buon ritmo ed entro la stagione estiva la stazione passeggeri potrà essere operativa, Il completamento e la piena operatività della stazione passeggeri costituiscono un ulteriore passo in avanti per il definitivo decollo del porto di Pozzallo.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA



POZZALLO IL TERMINAL AL PORTO ENTRO 2 MESI

●●● Pozzallo. Sopralluogo ieri del commissario straordinario del Libero consorzio Salvatore Piazza, al porto di Pozzallo (nella foto), per conoscere a che punto versano i lavori di costruzione della Stazione passeggeri. Il commissario ha incontrato pure il comandante della Capitaneria Andrea Zanghì. Al sopralluogo hanno partecipato il dirigente del settore lavori pubblici ed infrastrutture del Libero Consorzio,

Carlo Sinatra ed il sindaco della cittadina marinara Roberto Ammatuna. L'inaugurazione della Stazione passeggeri (migliaia sono quelli che transitano fra arrivi e partenze da Malta dovrebbe avvenire al massimo fra due mesi. Con il comandante Zanghì è stata affrontata la questione relativa all'insabbiamento del porto piccolo che dovrebbe essere superata utilizzando la draga del Libero Consorzio. (*PID*)

LA SICILIA

FONDI DESTINATI ALL'ACCOGLIENZA

Peculato e riciclaggio dieci indagati a Ragusa

RAGUSA. Dieci persone indagate per peculato, riciclaggio e distrazione di fondi pubblici destinati all'accoglienza dei migranti. Sono gli amministratori della Cooperativa sociale "Il Dono" onlus di Ragusa, sita in via Carducci, che si sono alternati negli ultimi 10 anni prima che la società venisse dichiarata in liquidazione per insolvenza dal Tribunale di Ragusa nel mese di maggio dell'anno scorso. Oltre a due fratelli amministratori (nipoti di un prete ragusano), il padre e la moglie di uno di questi, indagati anche un ex dirigente pubblico, la consulente liquidatrice e due commercialisti ritenuti le menti del sistema truffaldino che il Comando provinciale della Guardia di finanza di Ragusa, diretto dal capitano Antonio Schiazza, ha smascherato nel corso dell'operazione denominata "The Gift". Anni di indagini per scoprire che la cooperativa "Il

Dono" riceveva contributi pubblici dalla Provincia regionale di Ragusa e dai Comuni di Ragusa e Modica per l'accoglienza dei migranti, oltre 6 milioni di euro, e ne dirottava un milione e 600 mila euro verso altri scopi. Finanziamenti pubblici finalizzati all'erogazione di pasti, di vestiario, alfabetizzazione e servizi alloggiativi. Nello specifico, dal Comune di Ragusa, nell'ambito dei progetti "Vivere la vita" e "In-verso", sono stati erogati, nel periodo 2005/2014, somme per oltre 2,6 milioni di euro; dalla Provincia Regionale di Ragusa, per il progetto "Biscari", periodo 2009/2014, somme per circa 1 milione di euro; dal Comune di Modica, nell'ambito del progetto "Babel", nel periodo 2007/2013 per un importo pari ad oltre 1,7 milioni di euro. La Guardia di finanza ha comunicato la conclusione delle indagini.

GIUSEPPE LA LOTA

LA SICILIA

Pinchiesta della Gdf

THE GIFT. E' il nome della cooperativa di Ragusa finita sotto inchiesta con 10 persone indagate. Per l'accusa buona parte dei contributi pubblici ottenuti venivano gestiti per gestire fini privati

Il dono per i migranti diventava «personale»

In 10 anni circa sei milioni ottenuti dagli enti pubblici, di cui 1,6 milioni spariti attraverso manovre

GIUSEPPE LA LOTA

Dieci anni di donazioni per i migranti e un "buco" da un milione e 600 mila euro. Una sorta di "pozzo di San Patrizio" la cooperativa sociale onlus "Il Dono", che dal Comune di Ragusa, dalla Provincia e dal Comune di Modica otteneva contributi da destinare all'immigrazione che, purtroppo, non bastavano mai. In 10 anni, a fronte di finanziamenti di oltre 6 milioni di euro, almeno 1 milione e 600 mila euro sarebbero finiti nella disponibilità degli amministratori e dei consulenti che si sono succeduti negli anni presi in esame dall'inchiesta, dal 2007 al 2013.

Sono 10 le persone che i finanzieri del Comando provinciale di Ragusa coordinati dal capitano Antonio Schiazza, hanno denunciato alla Procura della Repubblica a conclusione delle indagini. La Procura ha chiesto al gip il rinvio a giudizio per i reati di peculato e riciclaggio. I destinatari dell'articolo 415 bis e della richiesta di rinvio a giudizio sarebbero persone note e abbastanza influenti nella Ragusa bene.

Fra gli amministratori e professionisti oggi nel mirino del sostituto procuratore Gaetano Scollo, un ex dirigente pubblico, due fratelli (nipoti di

un noto prete ragusano non coinvolto dalle indagini) che si sono alternati alla presidenza della cooperativa, una consulente che si è occupata della liquidazione della società a seguito dello stato di insolvenza dichiarato dal Tribunale di Ragusa nel maggio 2017 per i danni causati all'erario e per non avere pagato i dipendenti, il padre e la moglie di un amministratore, un paio di ragionieri commercialisti ritenuti le "menti" della frode che i finanzieri, ispirandosi ad film thriller hanno de-

nominato "The Gift", il "regalo" appunto.

Un business, quello appena scoperto, che potrebbe avere clamorosi sviluppi. Quello che le "fiamme gialle" hanno definito "sistema distrattivo"

consisteva nella stipula di convenzioni che la cooperativa aveva siglato nel tempo con i diversi enti pubblici presenti sul territorio, in particolare per i pasti, il vestiario, l'alfabetizzazione e i servizi alloggiativi. Nello specifico,

dal Comune di Ragusa, nell'ambito dei progetti "Vivere la vita" e "In-verso", sono stati erogati, nel periodo 2005/2014, somme per oltre 2,6 milioni di euro; dalla Provincia Regionale di Ragusa, per il progetti "Biscari",

periodo 2009/2014, somme per circa 1 milione di euro; dal Comune di Modica, nell'ambito del progetto "Babel", nel periodo 2007/2013 per un importo pari ad oltre 1,7 milioni di euro. Complessivamente, la Cooperativa sociale ha beneficiato di somme pubbliche per oltre 6 milioni di euro.

I gestori della cooperativa alternatisi nel tempo, tutti appartenenti alla stessa sfera familiare, avrebbero prodotto falsificazione dei libri sociali, utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, occultamento della maggior parte delle scritture contabili, ipotesi di peculato e di false attestazioni.

Gli inquirenti per smascherare il sistema hanno spulciato documentazione acquisita presso le banche, gli enti pubblici erogatori e le società fornitrici di beni e servizi. Sarebbe emerso un articolato sistema di frode organizzato e diretto dagli indagati in maniera costante e sistematica. I soldi ricevuti dagli enti pubblici venivano dirottati in un conto cassa dove diventavano moneta contante in modo tale da eludere la tracciabilità e pagare anche polizze vita.

Secondo l'accusa i denunciati avrebbero utilizzato carte di credito personali canalizzate su conti intestati alla cooperativa; avrebbero inoltre pagato diverse polizze vita personali, effettuata falsa rendicontazione di spese carburante, omessi pagamenti dei pocket money a favore dei richiedenti asilo, indebita annotazione di costi non effettivamente sostenuti. In più, gli amministratori avrebbero emesso assegni per un valore complessivo di oltre 250.000 euro tratti dal conto corrente della Onlus, a favore di due commercialisti (anch'essi indagati), non per prestazioni ma per il concorso e la regia degli illeciti comportamenti finalizzati al peculato.

LA SICILIA

Castello bacchetta l'assessore «Conti in mano, Aiello ci spieghi»

«Da revisore aveva trovato otto milioni di debito, ora sono spariti?»

CONCETTA BONINI

“L'assessore al Bilancio Anna Maria Aiello ha stabilito e calcolato che il Piano di rientro rimodulato, così come approvato dal Consiglio lo scorso 26 febbraio, debba avere la durata di 15 anni, perché il rapporto calcolato sarebbe risultato superiore al 60 e inferiore al 100 per cento. Sin qui tutto sarebbe scontato, se non ci fossero alcune significative omissioni”. È la denuncia del consigliere comunale del Pd Ivana Castello, che fa rilevare come queste “omissioni” potrebbero - stando alle previsioni di legge - “far venir meno il presupposto logico e giuridico dell'intera procedura che postula una quantificazione attendibile della reale esposizione debitoria complessiva da cui rientrare”.

“La legge impone che l'odierna ulteriore modifica del piano tenga conto di tutti i debiti, anche di quelli fuori bilancio che, ad onta di tutto, sono stati omessi, come se non esistessero o fossero a carico di un soggetto che nulla a che vedere col popolo modicano. Dobbiamo porci due quesiti: a quanto ammonta il debito omesso e quali sono i motivi dell'omissione?”.

La Castello affronta il ragionamento per quantificare l'importo dei debiti che sarebbero stati “omessi”, facendo leva su dati ufficiali diffusi dallo stesso Comune. “Esaminiamo - spiega Ca-



L'interrogazione. «Faccio leva su una serie di dati ufficiali diffusi dal Comune»

stello - che è accaduto sino a tutto il 2017. Nel 2015 si sono formati alcuni nuovi debiti fuori bilancio, facendo arrivare il totale a 8.363.618,86 euro. Il risultato è confermato a pagina 5 della Relazione del Collegio dei revisori dell'epoca, protocollata nei regi-

stri del comune di Modica. Nel 2016 è avvenuta un'ulteriore riduzione dei debiti fuori bilancio, facendo scendere l'importo complessivo a 8.000.290,76 euro. Durante l'esercizio 2017, infine, tra i debiti fuori bilancio sono stati pagati dei fitti arretrati

SEGUE

per la sede dei vigili del fuoco, per cui l'importo residuale si è compresso ulteriormente a 7.910.454,24 euro. Arrotondiamo a 8 milioni, cifra che non figura in alcuna parte del Piano rimodulato, e a fronte della quale la dottoressa Aiello ha posto, a titolo di debiti fuori bilancio, solo 356.655,72 euro”.

Secondo Castello, i debiti non inseriti nel Piano farebbero riferimento “agli otto milioni appena calcolati, ai cinque milioni di debiti verso Enel, ad alcuni debiti verso Telecom, a tutti i debiti certificati con richieste ufficiali da parte dei capi settore”. A queste osservazioni, l'assessore Aiello ha già risposto alla Castello in Aula, spiegando “che il Comune non ha, deliberatamente, tenuto conto di tutti i debiti fuori bilancio ma solo di quelli consolidati”. Una risposta che non ha per nulla convinto il consigliere comunale del Pd: “Da parte mia le chiederei - incalza - se i debiti Enel sono, secondo lei, consolidati e perché gli otto milioni (non consolidati) furono dichiarati,

alla Corte medesima, col piano di riequilibrio 2014. E le chiederei quali potrebbero essere le ragioni per cui la Corte, dopo aver letto l'ultima relazione del Collegio dei revisori, da cui si evince che al 31 dicembre 2016 restavano ancora a pagare 8 milioni di euro, dovrebbe credere all'odierna dichiarazione secondo cui si sarebbero contratti a 356.655,72 euro. Potremmo indurre la Corte a ritenere che il comune di Modica, dopo l'avvio del procedimento di dichiarazione del dissesto, sia divenuto, improvvisamente, un modello di virtù? E poi, che senso ha che la dottoressa Aiello, in veste di revisore dei conti dichiarati che i debiti fuori bilancio erano 8.363.618,86 euro fino a due anni fa ed ora, nella nuova veste di assessore, che sono appena 357 mila euro?”.

LA SICILIA

**L'Antimafia
acquisisce «carte»
nella società
della raccolta rifiuti**

Arriva la Dia negli uffici Tech «Solo routine»

LA VERTENZA. Nei giorni scorsi la questione ambientale era stata al centro delle proteste sindacali. La Fiadel lamentava il pagamento delle spettanze. Per il Comune, invece, tutto sotto controllo. L'annunciata protesta è saltata.

GIUSEPPE LA LOTA

La Dia di Catania (Direzione investigativa antimafia) negli uffici amministrativi della Tech Servizi di Vittoria e Lentini. Per cercare cosa? "Routine. Controlli istituzionali di routine, niente di allarmante e di irregolare": l'amministratore delegato della "Tech servizi" Cristian La Bella definisce "normale amministrazione" i controlli effettuati ieri dalla Direzione investigativa antimafia diretta dal primo dirigente Renato Parvino. La stessa Dia nell'informare la stampa parla di "controlli effettuati nell'ambito di compiti istituzionali". Effettuati ieri nelle sedi Tech di Lentini e Vittoria, le due città dove l'azienda siracusana si è aggiudicata gli appalti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Dopo le vicende che hanno riguardato le precedenti imprese di pulizia finite nelle "black list" e nelle "white list" e viceversa nell'arco di pochi giorni, l'allarme dell'opinione pubblica è comprensibile. Quando l'amministratore delegato La Bella ci risponde al telefono, l'acquisizione di documenti effettuata con la collaborazione di poliziotti di Stato, carabinieri, Guardia di finanza e Ispettorato del lavoro dei gruppi interforze di Siracusa e Ragusa, è quasi alla fine. "Mi hanno chiamato alle 10- precisa l'amministratore- per assistere personalmente ai controlli. Abbiamo fatto una pausa pranzo e adesso siamo quasi alla fine. Abbiamo prodotto documenti in fotocopia inerenti alle gare d'appalto di pulizia, ai nominativi dei dipendenti e alla regolarità delle assunzioni. Per verificare la correttezza amministrativa e a garanzia di infiltrazioni mafiose, ci hanno precisato i funzionari della Dia".

La Dia conferma: "L'attività, condotta in esecuzione dei decreti di accesso ispettivo emessi dai prefetti di Siracusa e Ragusa, è volta alla verifica della regolarità dell'aggiudicazione degli appalti e delle procedure per lo

svolgimento del servizio, nonché alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici".

Anche il sindaco Giovanni Moscato ritiene un elemento di garanzia per tutti i controlli alla Tech. In una nota fatta pervenire nel pomeriggio di ieri il sindaco afferma che "quando si verifica la correttezza delle procedure amministrative siamo sempre ben lieti. Per quanto concerne l'accesso ispettivo degli inquirenti nella sede legale della Tech Servizi, è sempre un bene che vi siano accertamenti e verifiche da parte degli inquirenti. La nostra amministrazione ha sempre agito con correttezza, trasparenza e rispettando tutte le prescrizioni di legge. Lo dimostra il fatto che il servizio di igiene urbana è stato assegnato, come già avvenuto in passato, all'azienda a seguito di un bando di gara pubblico e trasparente".

Andando anche oltre, Moscato ha chiesto ai dirigenti della Tech "di operare approfonditi controlli sul personale in servizio e di prendere conseguentemente i provvedimenti opportuni per evitare qualsiasi forma di condizionamento e infiltrazione criminale, chiedendo anche il licenziamento di soggetti con carichi pendenti".

La Tech servizi, per la cronaca, è subentrata alla Ef srl la notte del 31 dicembre 2017. Effettua il servizio porta a porta e in questi giorni ha attivato anche l'azione di scerbatura in vari punti della città. In merito ai presunti ritardi dei pagamenti ai dipendenti, in tutto 120 di cui 3 amministrativi, l'amministratore delegato La Bella precisa che "il ritardo si è verificato solo qualche giorno e che pertanto si tratta di caccia alle streghe montata da una sola sigla sindacale dalla quale le altre sigle si sono dissociate. Le cause sono da addebitare a piccoli dettagli burocratici. Nienterispetto ad altre aziende dove i ritardi nei pagamenti sono di diversi mesi".

LA SICILIA

L'appello della Cgil «I dipendenti comunali aspettano il pagamento del salario accessorio»

NADIA D'AMATO

La Funzione pubblica Cgil del Comune di Vittoria torna a sollecitare l'erogazione del salario accessorio 2017 e la liquidazione dei piani di miglioramento articolo 15 C.5.

«Al fine di dare pieno ristoro alle aspettative e economiche del personale dipendente del Comune - scrivono dal sindacato - intendiamo reiterare i contenuti della precedente richiesta e sollecitare l'adozione degli atti di liquidazione delle retribuzioni accessorie maturate relative all'anno 2017. Vista l'attuale situazione, pur riconoscendo un parziale riscontro all'originaria richiesta, registriamo purtroppo l'attuale stato d'inerzia, diffusi ritardi sull'adozione degli atti di liquidazione relativi alle varie indennità accessorie collegate al Fes 2017 e, alla data odierna, purtroppo rimangono inspiegabilmente disattese le richieste di liquidazione relative alle indennità di turnazione di alcune direzioni, così come le liquidazioni dei piani di miglioramento dei servizi di cui all'articolo 15 C.5».

«Sostanzialmente variegato - prosegue la nota - si presenta il riscontro delle varie direzioni rispetto all'adozione degli atti di liquidazioni delle indennità di turnazione e reperibilità. Nella maggior parte dei casi le direzioni hanno liquidato a saldo l'anno 2017, altre, pur in presenza di disponibilità finanziaria, non hanno ancora provveduto alla liquidazione del mese di dicembre, mentre altre hanno liquidato in acconto, poiché completamente esaurite le risorse assegnate, altre ancora, invece, pur avendo somme disponibili per liquidare a saldo il mese di ottobre e in acconto il mese di novembre e non hanno ancora provveduto, inspiegabilmente, all'adozione degli atti di liquidazione».

«Altra circostanza che penalizza ulteriormente il personale dipen-

dente - si legge nella nota - riguarda la mancata liquidazione dei Piani di miglioramento servizi art. 15 C.5 anno 2017. Allo stato i dipendenti, pur avendo regolarmente partecipato a tali progetti, ne attendono ancora il riconoscimento economico, malgrado la parte sindacale nell'incontro informale del 17 gennaio scorso si fosse pronunciata positivamente, garantendo piena disponibilità all'approvazione della parte variabile



PALAZZO IACONO

Ritardo. Il sindacato sollecita, una volta ancora, il saldo dei conti

del Fes che finanzia i progetti e ricevendo ampia rassicurazione sull'immediato coinvolgimento delle direzioni interessate al fine di adottare in tempi brevissimi gli atti di liquidazione. Purtroppo, allo stato, non risulta adottato alcun atto, né tanto meno si hanno notizie certe in merito».

«Tale condizione - scrive la Cgil - genera diffusi malumori tra i lavoratori che continuano a svolgere attività lavorative, con ampio ricorso agli istituti contrattuali che attingono risorse dal Fondo efficienza servizi relativo all'anno 2018».

LA SICILIA

Se il sito è inaccessibile ci pensano i marines «Cava d'Ispica rinasca»

I militari americani di stanza a Sigonella hanno regalato una scala al servizio dell'area rupestre del castello

GIORGIO LIUZZO

ISPICA. Un gesto semplice ma altamente significativo. Mercoledì scorso, al parco archeologico di Cava d'Ispica, un gruppo di marines del battaglione logistico Clb-6 di stanza alla base americana di Sigonella, accompagnati dalle guide Salvo Carnazza e Giusi Murabito dell'ufficio ricreativo della base (Mwr), ha donato una scala di legno, costruita dagli stessi militari a stelle e strisce, che è stata collocata nell'area dell'abitato rupestre, meglio nota come "Il Castello".

La scala serve a collegare, tramite una botola scavata nella roccia calcarea, il pian terreno di una casa, probabilmente risalente all'età bizantina, con il piano superiore. L'idea di realizzare la scala è nata durante una gita turistica che i marines hanno effettuato circa due settimane fa in quest'area. Mentre visitavano il sito, hanno notato che la scala di accesso ad uno dei piani della cava era obsoleta e non permetteva una visita sicura ai turisti. Tornando alla base, hanno quindi pensato di costruirne una nuova di zecca e di do-

narla al sito.

Il progetto è stato affidato dal luogotenente dei Marines Benjamin Miller al caporale Tobiah Howell che l'ha realizzata in sole due ore. La scala, assemblata in loco e consegnata mercoledì, servirà a rendere sicura la visita del piano superiore che offre ai visitatori una splendida visuale sulla Cava d'Ispica, le cui valenze naturalistiche sono ben note. Nella scala è stata apposta una targa di ringraziamento ai marines in inglese.

Era presente Carmela Bonanno,



IL GRUPPO CHE HA ANIMATO L'INIZIATIVA

dirigente responsabile del polo regionale di Ragusa per i siti culturali e per i parchi archeologici di Camarina e Cava d'Ispica che ha coordinato l'evento insieme al responsabile relazioni esterne della base americana di Sigonella Alberto Lunetta. Hanno collaborato alla realizzazione del progetto Giovanni Carbone, che gestisce il rifugio di Cave d'Ispica di Nanni di Falco e il custode del parco Giorgio Limone. "Ho apprezzato il gesto di grande sensibilità nei confronti del patrimonio archeologico siciliano da parte questo generoso team di marines che ha inoltre mostrato grande abilità tecnica nel costruirla e installarla in breve tempo", ha dichiarato la dottoressa Bonanno che ha dato il benvenuto ai marines e ha donato loro donato un volumetto sulla Sicilia archeologica. L'evento si inquadra nell'ambito delle azioni di "buon vicinato" volontariato civico, ambientale e linguistico culturale, denominato "Community relations" che i marines di Sigonella svolgono regolarmente presso scuole, parrocchie, comuni e siti archeologici dell'isola.

LA SICILIA

POZZALLO

L'ambasciatrice inglese nella città «Porta d'Europa» «Accoglienza esemplare»

POZZALLO. Un modello per l'Europa. L'ambasciatrice del Regno Unito Jill Morris, nel suo giro in Sicilia fa tappa a Pozzallo, la città porta d'Europa, da anni in prima fila nell'accoglienza ai migranti. Giovane, sorridente e ben determinata nelle sue affermazioni, non usa mezzi termini per definire l'impegno mostrato da Pozzallo in materia di accoglienza "ammirevole, che mette in equilibrio la sicurezza e il rispetto dei diritti umani, un vero modello. L'immigrazione - ha proseguito - deve essere vista come una questione a lungo termine, attaccando il problema alla radice. Questa non è una crisi temporanea, ma è la nuova realtà". A Palazzo di Città è stata ricevuta dal sindaco Roberto Ammatuna e dal suo vice Giuseppe Giudice. Quello dell'immigrazione è stato l'argomento principe della visita ufficiale. Il Sindaco Roberto Ammatuna ha ricordato l'incontro avuto a Roma a ottobre con il Ministro dell'Interno Marco Minniti sulla questione sicurezza e la successiva visita del Ministro a Pozzallo, a novembre. "Minniti affronta le questioni con molta concretezza - ha detto Ammatuna - e sa ascoltare e lavorare bene".

Pozzallo ha registrato da più parti, in questi anni, gli apprezzamenti istituzionali, anche internazionali, nell'accoglienza ai migranti e l'hotspot è stato indicato a modello per altre realtà d'accoglienza. L'ambasciatrice Morris ha voluto visitarlo, accolta dal prefetto Filippina Cocuzza, dal questore Salvatore La Rosa e dal comandante della capitaneria di porto Andrea Zanghì. Qui ha percorso l'itinerario che fanno i migranti dal momento che sbarcano sino al trasferimento in altre strutture, ascoltando gli operatori e il personale delle Ong impegnati nell'assistenza. A tutti ha detto un "grazie di cuore".

G. D. M.

LA SICILIA

POZZALLO. I sindacati lanciano la proposta mentre stasera arriva Falcone

«Soltanto una mobilitazione potrà salvare l'autostrada»

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Condanna a morte senza possibilità d'appello? Per il destino dell'autostrada Siracusa - Gela, in particolare per il tratto che collega Rosolini con Modica sono giorni decisivi. Il sindacato chiama alla mobilitazione. L'assemblea di mercoledì sera ha dato mandato per una "mobilitazione generale con una grande e partecipata manifestazione pubblica per sbloccare la situazione di paralisi che da quasi un anno blocca l'attività dei cantieri del lotto autostradale Rosolini - Modica". E' la decisione assunta al termine dell'assemblea pubblica promossa dalle confederazioni sindacali di Cgil presente con Salvatore Terranova, Cisl con Paolo Sanzaro e Uil con Giorgio Bandiera. Intanto qualcosa sembra muoversi a Palermo. Stasera, alle 21, l'assessore regionale ai trasporti, Marco Falcone, ha dato appuntamento, nello spazio culturale "Meno Assenza" di Pozzallo, alle rappresentanze sindacali, alle forze sociali e imprenditoriali impegnate nella realizzazione dei lavori, ai sindaci dei territori coinvolti, ai parlamentari regionali e nazionali, per fare il punto della situazione e immaginare scenari futuri che possano fronteggiare l'idea,



IL VERTICE SULLA ROSOLINI-MODICA TENUTOSI MERCOLEDÌ SERA A POZZALLO

Sos a Palermo. La Regione chiamata adesso a chiarire quali i tempi per chiudere la vertenza

sempre più concreta, di una grande incompiuta nel cuore del Sud Est siciliano.

Le cose da fare sono chiare: pagare i fornitori che sono allo stremo, riprendere al più presto i lavori e imprimere una forte accelerazione al ritmo di marcia, per recuperare il tempo perduto e scongiurare di perdere gli ulteriori finanziamenti per il completa-

SEGUE

mento dell'opera. Diagnosi chiara, occorre scendere in campo per fornire le previste cure. I sindacati Cgil, Cisl e Uil definiscono la situazione "molto critica", evidenziando un "tasso di scetticismo sulla ripresa dei lavori che non lascia spazio all'ottimismo. Le imprese subappaltanti hanno ancora una volta lamentato la non onorabilità da parte della Cosige dei crediti vantati che ha messo a rischio la solvenza delle stesse con rischio di fallimento. Senza parlare dell'incertezza e della paura di una crisi lavorativa incombente che assale le maestranze ferme da mesi".

Uno stato delle cose "ormai al limite della rottura e questi giorni saranno decisivi per mettere una parola chiara e definitiva sul destino del costruendo lotto autostradale Rosolini - Modica". In una nota, l'on. Stefania Campo, deputata regionale del M5S, definisce la vicenda una "trama politico-burocratica veramente tragica". Mercoledì sera erano presenti i parlamentari regionali, Orazio Ragusa, Giorgio Assenza, Nello Di Pasquale; i parlamentari nazionali Venerina Padua e Maria Lucia Lorefice. Il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, di Rosolini, Corrado Calvo e per Modica l'assessore Pietro Lorefice. Stasera parla la Regione.

G.D.S.

INFRASTRUTTURE. Da 8 mesi la realizzazione dei 3 lotti autostradali da Rosolini a Modica, passando per di Ispica, è ferma. Da realizzare 20 chilometri, 2 viadotti e una galleria

Cantieri sulla Siracusa-Gela, verso lo sciopero

► La messa in esercizio dovrebbe avvenire nel marzo 2019. In caso contrario si perderebbero i 150 milioni stanziati dall'Ue

Dirigenti sindacati, rappresentanti dei datori di lavoro e delle istituzioni locali tornano a riunirsi oggi alla presenza dell'assessore regionale alle Infrastrutture per immaginare uno scenario futuro realistico.

Pinella Drago

POZZALLO

••• Sindacati ed istituzioni si preparano ad una mobilitazione generale nell'intento di sbloccare l'impasse che ha fermato da otto mesi i lavori di costruzione dei tre lotti autostradali da Rosolini a Modica passando per il territorio di Ispica, nonostante le recenti assicurazioni dell'assessore regionale Marco Falcone. Un tratto di 20 chilometri con due viadotti, nelle contrade Scardino e Salvia, ed una galleria. La messa in esercizio dovrebbe avvenire nel mese di marzo del 2019. La non prosecuzione dei lavori farebbe perdere i 150 milioni di euro della Comunità europea. Con l'impegno alla mobilitazione si sono lasciati mercoledì sera i rappresentanti sindacali attivamente impegnati, da mesi, a fianco degli operai che hanno perso il lavoro e dei titolari delle ditte subappaltatrici che rischiano il collasso finanziario finendo sul lastrico. E gli stessi, assieme ai rappresentanti delle istituzioni locali, si ritroveranno questa sera (venerdì

2 marzo) sempre nella sala «Meno Assenza», a Pozzallo per incontrare l'assessore regionale alle infrastrutture, Marco Falcone. Invitati le rappresentanze sindacali, le forze sociali ed imprenditoriali impegnate nell'esecuzione dei lavori, i sindaci dei territori coinvolti, i parlamentari regionali e nazionali. «L'incontro di oggi servirà a fare il punto della situazione e ad immaginare scenari futuri che possano fronteggiare l'idea, sempre più concreta, di una grande incompiuta nel cuore del Sud Est siciliano – spiegano i sindacati – la situazione è molto critica e c'è un tale tasso di scetticismo sulla ripresa dei lavori che non si intravede spazio per forme di ottimismo. Le imprese subappaltanti hanno ancora una volta lamentato la non onorabilità da parte della Cosige dei



IL CAS SI APPRESTA A PAGARE IL 50% DELLE FATTURE ALLE IMPRESE IN REGOLA

crediti vantati che ha messo a rischio la solvenza delle stesse con rischio di fallimento. Senza parlare dell'incertezza e della paura di una crisi lavorativa imminente che as-

SEGUE

sale le maestranze ferme da mesi in attesa di una ripresa dei lavori. Lo stato delle cose è ormai al limite della rottura e questi giorni saranno decisivi per mettere una parola

chiara e definita sul destino del costruendo lotto autostradale Rosolini – Modica». Ditte disperate, lavoratori a spasso, speranze perdute. Un mix di sfiducia. «Da 19 mesi

aspettiamo di ricevere i soldi per lavori e forniture già date – spiega Corrado Giuga del Comitato delle Imprese – il deputato regionale Giorgio Assenza ci ha informato che

sono stati firmati i primi decreti per pagare le ditte subappaltatrici. Tutti sappiamo che l'autostrada Siracusa-Gela doveva essere finita nel 1973, oggi siamo nel 2018 ed è, invece, ferma a Rosolini. Solo nella nostra isola si registrano questi ritardi e queste situazioni incresciose. Siamo fermi dal luglio del 2017 e non vediamo soldi dal mese di luglio del 2016. È inconcepibile quello che sta accadendo. Speriamo che l'assessore regionale Falcone riesca a smuovere dall'impasse la difficile situazione finanziaria che si è venuta a creare». Intanto la buona nova è arrivata da Palermo. A portarla il parlamentare Giorgio Assenza che ha spiegato come si sta iniziando a pagare. Lo sta facendo il Cas, il Consorzio Autostrade Siciliane, erogando il 50 per cento alle ditte subap-

paltatrici in regola con la documentazione richiesta per il pagamento. Nel frattempo si spera in un impegno massimo del governo nazionale e regionale nell'ultimare i lavori, affidati nell'esecuzione al Cosige, e nel realizzare in una fase successiva i lotti di completamento dei restanti 70 chilometri necessari per collegare Modica a Gela, vale a dire gli otto lotti dal n. 9 al n. 16, che chiuderebbero l'intero tracciato della Siracusa-Gela. Al momento l'iter progettuale dei lotti 9, 10 e 11, da Modica a Ragusa passando per Scicli, è in una fase avanzata. (*PID*)



Regione Sicilia

LA SICILIA

MUSUMECI

«Ora obiettivo Roma per contare di più»

Centrodestra sicuro. «In Sicilia la partita la vinceremo ancora noi»
E Pogliese ufficializza: «Sarò in campo per guidare la mia Catania»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA L'immagine plastica dell'attuale e ritrovata forza del centrodestra è l'abbraccio tra il senatore Pino Firrarello, presente alla convention di chiusura della campagna elettorale dei partiti della coalizione e l'ufficializzato, - proprio ieri dal palco - candidato sindaco di Catania, l'europarlamentare Salvo Pogliese. E' la foto della chiusura di un cerchio; l'archiviazione di un periodo negativo per il centrodestra e l'apertura di uno nuovo, disposto anche a riaccogliere come «figliol prodigo» non soltanto un senatore storico della vecchia coalizione, ma anche l'ex candidato vicepresidente regionale dell'era Micari, l'eurodeputato Giovanni la Via, anche lui presente in prima fila alla convention. La Via era a poco distanza dal presidente della Regione Nello Musumeci col quale, appena qualche mese addietro, si era sfidato in gran tenzone. Ma le regionali sembrano molto lontane da ieri. Presente, ma in qualità di can-

didato anche Giovanni Pistorio, oggi in campo nel collegio di Misterbianco, ma con un recente trascorso di assessore col democratico governatore Crocetta.

Quello comunque che è apparso chiaro, vedendo la sala e i presenti (noti e meno noti fino a ieri vicini al centrosinistra) è come in Sicilia il vento abbia ricominciato a spirare forte verso il centrodestra. Ne sono consapevoli tutti i candidati delle Politiche, ieri tutti presenti. Ma la conferma più tangibile del ritorno in forza del centrodestra è il «bagno di folla» che ha accolto i candidati catanesi, come se fosse salito sul palco un gruppo rock di grido.

E allora sono eloquenti e significative le parole del presidente Nello Musumeci, per spiegare la nuova «aria di primavera» che si respira nel centrodestra siciliano. Musumeci ha anche lasciato chiaramente intendere che dopo la vittoria alle regionali lo stesso scenario il 4 marzo bisognerà bissarlo a Roma, soprattutto con i candidati eletti nei collegi sici-

liani: «Tanto entusiasmo - ha esordito il presidente - è la serena consapevolezza di assumere anche a livello nazionale grandi responsabilità. Credo che mai come in questo momento la Sicilia abbia bisogno nel Parlamento nazionale e nel governo centrale di persone capaci di interpretare e rappresentare i legittimi interessi di questa terra. Tante le vertenze aperte e voglio davvero sperare che presto si possano chiudere positivamente perché la Sicilia possa avere tutti gli strumenti necessari per invertire la rotta e risalire la china».

Il tema della vittoria a portata di mano è stato il «leit motiv» generale di tutti gli altri esponenti che hanno parlato dal palco, a cominciare dal presidente della Camera penale di Catania, Enrico Trantino, per il quale «candidati o non candidati, tutti si stanno spendendo per il successo del progetto». Alla fine l'appello alla sala è stato quello di serrare le file per dare il 4 marzo una spallata all'attuale governo di centrosinistra e ai Cinquestelle.

Per Giovanni Pistorio «Se questa elezione finirà in Sicilia con 28 a 0, allora questa terra dovrà contare di più a Roma». Angelo Attagui, candidato della Lega, ha rispolverato il tema del Ponte sullo Stretto (ripreso anche dal coordinatore Pogliese) come opera imprescindibile «per il bene della nostra terra...» Il tema dell'immigrazione è stato affrontato dall'ex sen. Ignazio La Russa: «Parliamoci chiaro, sarà difficile rimandare a casa tutti i clandestini che ci sono, ma quantomeno con noi al governo sarà importante evitare che ne arrivino altri, pensando anche a una azione di controllo dei porti africani. Ma si dirà: l'Europa è d'accordo? Beh, se fino adesso glielo abbiamo chiesto in maniera "Gentilona" (riferendosi al presidente del Consiglio) allora sarà difficile spuntarla». Il candidato di Fratelli D'Italia Manlio Messina ha aperto anche alle amministrative etnee: «Rappresentare il centrodestra al Parlamento per la mia città sarà una grande assunzione di responsabilità. Dopo questa tappa la prossima sarà

dico che i catanesi non possono essere illusi per la seconda volta. Per questo se sarò eletto senatore di Catania metterò tutto il mio impegno per vincere anche le amministrative».

Il neo candidato a Palazzo degli Elefanti, Salvo Pogliese ha invece avuto parole di sfida verso il sindaco uscente, Enzo Bianco: «La mia è una scelta d'amore e di coraggio per Catania e sono felice di averla fatta. Sono quindi disponibile ad abbandonare la poltrona europea, con quello che ne consegue, per cercare di ricambiare l'affetto e la stima che questa città mi ha sempre tributato. Noi viviamo all'interno di un contesto territoriale dove le situazioni finanziarie del Comune è devastante... Mi dicono che ci sia un miliardo di debiti. Bisognerà quindi fare chiarezza con una operazione verità. Inoltre bisognerà abbandonare la politica degli annunci e delle inaugurazioni di semafori e panchine... e dare sicurezza e lavoro alla città. E poi bisognerà rispolverare il Prg, il cui percorso avviato da Stanca-nelli è rimasto nel cassetto per troppi anni».

LA SICILIA

M5S: «Strade provinciali, un disastro»

Manutenzione zero. La denuncia dei grillini: «Un miliardo da assicurazioni auto spesi per altro». L'esempio di Belpasso

PALERMO. Negli ultimi 5 anni i siciliani hanno versato, con l'imposta aggiuntiva sulle assicurazioni auto un miliardo di euro, ma la manutenzione delle strade provinciali è stata pari quasi a zero. È il risultato di un accesso agli atti fatto dai deputati del M5s all'Ars alle nove ex province siciliane per capire come sono stati spesi i soldi derivanti dalle imposte aggiuntive sulle Rca, che un decreto legislativo del 2011 assegna alle ex Province a partire dal 2012. A peggiorare le cose è arrivato il prelievo forzoso statale che ha saccheggiano le casse delle ex Province per ripianare il deficit statale.

«Un paio di ex Province – afferma il deputato M5S Giovanni Di Caro – devono ancora risponderci ma dai documenti inviatici risulta che solo Messina ha fatto qualche intervento in tal senso. Per il resto le somme



Belpasso una delle numerose buche sulle strade che sono state rattoppate grazie all'intervento dell'amministrazione comunale

sono state impegnate per altro. Il risultato è che ci ritroviamo una rete stradale che dire da terzo mondo è un eufemismo, con strade addirittura spazzate via dall'incuria e da fenomeni franosi. Nemmeno nel Burundi ci sono strade come da noi, e questo si riflette pesantemente

nella vita quotidiana dei siciliani, e nell'economia delle imprese e uccide qualsiasi velleità di promozione turistica. Fare l'elenco delle strade chiuse o devastate è quasi impossibile. E più passa il tempo, più questo peggiora: è ora di dire basta».

Sempre in materia di viabilità precaria l'Amministrazione comunale di Belpasso ha provveduto a riparare una serie di buche sulla Strada provinciale 4 tra Belpasso e Santa Maria di Licodia e lungo un primo tratto della Sp 14 Belpasso-Piano Tavola. Si tratta di strade di competenza dell'ex Provincia regionale, oggi Città Metropolitana di Catania, che sono state però lasciate al degrado perché da anni non viene eseguito alcun intervento di manutenzione. «Abbiamo rattoppato le buche – spiega il sindaco, Carlo Caputo – nonostante si tratti di vie di collegamento che non sono di nostra proprietà e nonostante non bastino i soldi nemmeno per occuparci delle nostre strade comunali».

G. B.

G.D.S.

ISTRUZIONI PER L'USO. Le nuove regole del sistema elettorale: come non sbagliare

Il modo più semplice per votare: una X sopra il simbolo di una lista

••• Quattro milioni e mezzo circa di siciliani saranno chiamati al voto domenica per le Politiche. Seggi aperti dalle 7 alle 23, a seguire inizierà lo spoglio a partire dalle schede del Senato. L'elettore con meno di 25 anni potrà votare solo per la Camera e riceverà solo una scheda rosa. Chi ha compiuto 25 anni potrà votare pure per il Senato e avrà anche una scheda gialla. Nelle schede ci saranno degli spazi con i simboli delle liste. I simboli potranno essere singoli se i partiti corrono da soli oppure in gruppo assieme ad altri se fanno parte di una coalizione.

Il modo più semplice per votare è quello di mettere una X sopra il simbolo di una lista. Facendo così sicuramente non si sbaglierà. Ma ci sono altri modi di esprimere la propria preferenza. Sopra lo spazio dove si trovano i simboli c'è il nome di un candidato: si tratta di uno degli aspiranti parlamentari scelti a livello locale e diversi in ogni zona d'Italia, i cosiddetti candidati uninominali. Se si metterà la X

sul simbolo del partito, la preferenza andrà anche a questi candidati automaticamente. L'elettore potrà invece mettere il segno sopra il nome del candidato in grassetto. La preferenza sarà estesa alla lista o all'insieme di liste della coalizione in maniera proporzionale. La X si potrà mettere pure su entrambi, sia sul simbolo sia sul candidato. L'importante in ogni caso è che siano apposti al massimo due segni e sempre nella stessa coalizione, cioè nello stesso spazietto.

Non sarà possibile fare il voto disgiunto come in passato, cioè non si potrà scegliere il candidato di una coalizione e il simbolo di un altro schieramento, altrimenti la scheda sarà annullata. Accanto ai simboli dei partiti ci sono dei nomi scritti in caratteri più piccoli. Si tratta dei candidati che saranno eletti in base al numero dei voti presi dalle liste. Questo metodo si chiama proporzionale. Attenzione: non bisognerà mettere dei segni sopra questi nomi scritti in piccolo o ci sarà il rischio di vedere an-

nullata la scheda. Vietato anche scrivere a matita il nome di un candidato o anche in questo caso il voto sarà nullo. Se l'elettore dovesse accorgersi di avere sbagliato potrà comunque segnalarlo subito al presidente di seggio e ottenere un'altra scheda.

C'è un'altra novità che attenderà domenica gli elettori alle urne e che rischia di far incappare nell'errore. Per contrastare il controllo del voto da parte delle organizzazioni criminali, è stato introdotto il tagliando antifrode. In pratica in ogni scheda c'è un piccolo codice di lettere e numeri che serve al presidente di seggio per controllare che quella consegnata non venga sostituita con un'altra già votata. Dunque l'elettore, dopo aver votato, non dovrà inserire la scheda direttamente nell'urna ma dovrà darla al presidente di seggio che ne verificherà la regolarità. Queste novità fanno parte della nuova legge elettorale, il Rosatellum, che prevede un sistema misto per eleggere i 945 parlamentari. (*RIVE*) **R. V.**

Il dossier
Le contese nell'urna

Ras dei voti, transfughi e icone i duellanti dei collegi all'ultima sfida

La partita a scacchi dell'uninomiale: M5S e centrodestra favoriti ma il Partito democratico cerca l'aggancio con gli acchiappaconsensi

ANTONIO FRASCHILLA

Il recordman di preferenze del Pd contro l'ex assessore di Crocetta tornato nel centrodestra, il rettore dell'Università di Messina che sfida la nipote dell'ex ministro Antonio Martino, la testimone di giustizia lanciata dai 5 stelle proprio in un collegio simbolo perché terra del boss Messina Denaro. Domenica si giocheranno grandi sfide all'interno della scontro elettorale nei 28 collegi dell'uninomiale di Camera e Senato. Nel maggioritario i partiti hanno giocato una partita a scacchi, piazzando pedine strategiche nella speranza di accaparrarsi il collegio ribaltando anche i sondaggi pubblicati entro il 16 febbraio che danno con il vento in poppa nell'Isola i 5 stelle e il centrodestra.

Proprio in questa chiave, con un Pd che prova a sparigliare le carte, una sfida centrale è quella nel collegio della Camera a Misterbianco: Renzi ha voluto fortemente la candidatura di Luca Sammartino, il deputato regionale più votato nella storia dell'Ars con oltre 32 mila preferenze. Ieri Sammartino era insieme al presidente del Consiglio per chiudere la campagna elettorale a Catania.

Dovrà vedersela con il candidato del centrodestra, l'Udc Giovanni Pistorio, volto noto alle falde dell'Etna: ex delfino di Raffaele Lombardo, poi nell'Udc di Gianpiero D'Alia e assessore regionale nel governo Crocetta.

Pistorio, che fino a qualche mese fa era l'assessore del governo sostenuto da Sammartino, adesso si candida nelle file di Forza Italia, Lega ed Fdi. Chi avrà la meglio fa i due ex "amici"? Un brutto scherzo potrebbe giocarlo ai due la candidata dei 5 stelle, Simona Suriano, avvocato e già in lizza per le europee nelle liste del Movimento. Nel collegio accanto, quello di Acireale, Renzi ha tentato una carta simile a quella di Sammartino, chiedendo un impegno al deputato regionale Nicola D'Agostino: ma il ciclone giudiziario che ha travolto il "suo" sindaco, Barbagallo, potrebbe avere ripercussioni sui piani dem, considerando che il centrodestra lancia Basilio Catanoso, deputato uscente e acese doc, che riunisce le anime della destra, storicamente presente da questa parti, e di Forza Italia. Il Movimento 5 stelle punta poi su un volto noto, come l'uscente Giulia Grillo.

Un'altra sfida interessante è quella che i dem giocano a Messina: qui il Pd ha voluto la candidatura del rettore dell'Università Pietro Navarra, per prendersi uno dei due grandi poteri della città. L'altro è quello dei re dei traghetti, Franza e Genovese. Riuscirà questa mossa a far vincere i dem nella città dello Stretto? Genovese non ha piazzato suoi uomini in questo collegio e qui il centrodestra punta sulla nipote dell'ex ministro Martino, Matilde Siracusano. Ma da non prender sotto gamba è anche il Movimento 5 stelle, che punta sull'uscente Francesco D'Uva, entrato nel cerchio

magico di Luigi Di Maio.

L'apertura del partito di Renzi all'esterno ha portato alla candidatura ad Agrigento del figlio dell'ex sindaco centrista Calogero Sudano: Francesco, che dovrà affrontare Calogero Pisano, dirigente di Fratelli d'Italia e l'attivista dei 5 stelle Michele Sodano, che in città si sono divisi dopo lo stop alla candidatura nelle liste del Movimento di Emanuele Dalli Cardillo.

Come ha detto l'eurodeputato 5 stelle Ignazio Corrao, «nel collegio di Marsala puntiamo su una scelta ad alto valore simbolico nella terra di Messina Denaro»: la testimone di giustizia Piera Aiello, che da giorni gira nel collegio in luoghi blindati e a volto coperto. Il centrosinistra punta sulla deputata uscente Pamela Orrù e il centrodestra sull'avvocata di Alcamo Tiziana Pugliesi, ex An vicina a Livio Marrocco. Grandi sfide anche al Senato. Nel collegio di Catania i dem puntano su Valeria Sudano, che fa squadra con Sammartino, mentre il centrodestra sull'ex sindaco Raffaele Stancanelli e i 5 stelle sull'uscente Nunzia Catalfo, che ha fatto carriera dentro il Movimento ed è stata scelta da Di Maio nel collegio dei probiviri. Tre big per vedere chi avrà ma meglio. Ad Agrigento il centrodestra rispolvera il nome dell'ex deputato Vincenzo Giambone mentre i 5 stelle sul medico di Sciacca Gaspare Marinello, in passato candidato anche nelle file del Pdl: l'apertura all'esterno porterà più consensi ai pentastellati? Di certo i 5 stelle puntano a prendersi il collegio del Senato a Siracusa, e qui hanno candidato il vicesindaco di Acireale Giuseppe Pisani, molto noto in zona, che affronterà Mariella Muti, vicina a Stefania Prestigiacomo, e la dem Alessandra Furnari. Domenica sera i verdetti di queste grandi sfide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

In Sicilia record di disabili “Ai partiti non interessano”

PATRIZIA GARIFFO

La campagna elettorale è, ormai, agli sgoccioli. È tempo di bilanci e almeno in Sicilia possiamo dire, tristemente, che i problemi della disabilità, che sono costretti a vivere in prima persona fin dalla nascita, sono stati quasi del tutto ignorati. E dire che dovrebbe essere un argomento di qualche interesse e di sicura urgenza, soprattutto perché le persone coinvolte in Sicilia sono il 6,1 per cento contro il 3,8 per cento della Lombardia, giusto per fare un confronto. Per la verità, le proposte a favore dei diversamente abili ci sono ma, come accade quasi sempre, sono fumose, poco chiare e difficilmente attuabili, sempre che si abbia l'intenzione e la volontà di metterle in pratica.

Insomma, un copione già vista che, onestamente, non lascia troppe speranze. I temi riguardanti la disabilità, purtroppo, non riescono a diventare protagonisti di comizi elettorali o di trasmissioni televisive, a meno che non ci siano fatti eclatanti ai quali collegarsi. Non servono a fare presa sulla gente, non servono a portare voti, perché non mettono nessuno contro l'altro: gli italiani contro gli stranieri, i liberi professionisti contro i lavoratori dipendenti, i pensionati contro i giovani disoccupati, il Nord contro il Sud. I problemi dei disabili restano là, in un angolo, in attesa che qualcuno li tiri fuori dopo una domanda specifica o davanti alla platea giusta, quella di chi vive la disabilità sulla propria pelle, che però spesso viene ignorata. E, allora, il politico di turno riprende il copione, trito e ritrito, e lo recita per l'ennesima volta, come se fosse una straordinaria e sorprendente novità. Poi, c'è anche chi fa di più, il coup de théâtre, e negli ultimi giorni di campagna elettorale promette, addirittura, un dicastero sulla disabilità. Ma che cosa accadrà il 5 marzo? Se dovessimo prendere come modello ciò che è successo in Sicilia, dopo le Regionali di novembre, senza paura di essere smentiti, potremmo affermare che non accadrà niente. L'erogazione degli assegni per l'assistenza dei disabili gravissimi si è interrotta a dicembre, per altri addirittura il mese precedente, nonostante le rassicurazioni sul proseguimento dello stanziamento anche nel 2018. E va anche peggio per chi, ancora, attende la convocazione della visita medica, che deve stabilire se si hanno i requisiti necessari per accedere al contributo istituito dal governo di Crocetta. Insomma, in Sicilia è tutto come prima. Se per le precedenti elezioni la parola disabile era salita agli onori della cronaca, grazie alle proteste di tante persone stanche ed esasperate, durante questa nuova tornata elettorale, in Sicilia quasi mai si è sentita pronunciare.

Eppure secondo il Censis, in Italia, le persone affette da disabilità sono più di 4 milioni e il trend è in crescita, perché tra due anni le persone diversamente abili arriveranno a 4,8 milioni (il 7,9 per cento della popolazione), mentre nel 2040 arriveranno a 6,7 milioni (il 10 per cento). La maggiore diffusione di disabilità si ha nell'Italia insulare (5,7 per cento) e nel Sud (5,2) mentre al Nord la percentuale di persone con disabilità supera di poco il 4 per cento. Allora, parafrasando il nome del blog, che curo sul sito di “Repubblica”, direi che “ci vuole abilità” a non prendere in considerazione le necessità, non i capricci, di milioni di persone che, tutti i giorni, lottano per far valere i propri diritti.



attualità

LA SICILIA

GENTILONI

«Il nostro impegno per rilanciare il Sud»

La chiusura. Il premier ha scelto Catania per il suo ultimo appuntamento elettorale. Il patto di ferro con Bianco e la strategia politica per il futuro

ANDREA LODATO

CATANIA. Se è vero che il centrosinistra è in grande sofferenza al Sud e in Sicilia, il premier Paolo Gentiloni non molla la presa, va apertamente controcorrente, e torna da queste parti a 48 ore dal voto per sottolineare un concetto preciso e per indicare una strategia che guarda già oltre. Se le cose andranno come sembrano, infatti, Paolo Gentiloni potrebbe gestire da Palazzo Chigi non soltanto il dopo voto per conto di un'ampia maggioranza, ma sarebbe anche, inevitabilmente e con massicci apprezzamenti, l'uomo a cui si affiderebbe, direttamente o indirettamente, il destino del Pd.

Dunque, ragiona Paolo Gentiloni, è dal Sud che bisogna ripartire, possibilmente senza fermarsi. E a Sud, è chiaro, puntando sulle città e sui sindaci.

Così il presidente del Consiglio è di nuovo accanto a Enzo Bianco. Viene a Catania per vedere i lavori dell'abbattimento dell'ultimo diaframma della galleria Milo della metropolitana. Mobilità sostenibile, è il tema. Città del presente e del futuro. Un'idea fissa

per il premier. E investimenti in Sicilia messi in mani sicure. Gentiloni vuole che dopo il voto si riparta da quelle poche certezze che ci sono e che si possono saldare al suo modo di governare, sereno, dialogante, disteso. Deciso.

«Tra i risultati di cui sono orgoglioso - dice il premier - c'è l'impegno straordinario per il Sud. L'istituzione di un ministro per il Mezzogiorno non è stata solo una scelta amministrativa. Abbiamo creato le condizioni più vantaggiose degli ultimi decenni per investire al Sud, compresa la decontribuzione al 100% per i giovani neoassunti a tempo indeterminato».

Sbagliato pensare che Gentiloni ri-

badisca ancora una volta questi passaggi "semplicemente" perché è in campagna elettorale. E' una strategia che ha un respiro più ampio. Per questo ha scelto di candidarsi anche a Catania. Anche per questo, oltre che per la consolidata ed antica amicizia, ha stretto un patto solido con Enzo Bianco. E nell'orientamento a Sud delle politiche del governo stanno anche i fondi e le risorse arrivate.

Ricorda ancora Gentiloni: «I progetti del governo per il Sud si sono tradotti a Catania nei piani di sviluppo che mobilitano un miliardo e mezzo affidato alla cabina di regia guidata dal sindaco Bianco, tra cui, appunto, la

“

Tra i risultati di cui sono orgoglioso c'è l'impegno straordinario per il Meridione, con le risorse assegnate per favorire lo sviluppo

A Catania i piani di sviluppo hanno mobilitato un miliardo e mezzo di euro affidato alla cabina di regia guidata dal sindaco

metropolitana. E mi fa piacere che nella riunione del Cipe due giorni fa si siano aggiunti altri finanziamenti per il completamento del collettore pluviale a Catania, la rete fognante di Nicolosi, gli interventi per le dighe Pietrarossa, Nicoletti e Ponte Barca, la riqualificazione di Cava d'Ispica a Modica e del Parco Archeologico di Siracusa».

Gentiloni va ormai a memoria, il percorso è questo, forse anche obbligato. L'area da rilanciare, e da cui rilanciarsi, è quella che ha sofferto di più, il Sud. Se da destra soffia il vento

leghista, dunque, se Berlusconi deve digerire Salvini, Gentiloni ha già pensato a ribaltare il tavolo, senza fare chiasso, senza alzare i toni. Pensando al 5 marzo. E a dopo. Così, senza consultare gli archivi, non si ricorda un presidente del Consiglio pluricandidato che abbia deciso di chiudere la sua campagna elettorale nel profondo Sud. Gentiloni ha scelto Catania, domani a Roma solo giornata istituzionale. Poi l'attesa. Con un occhio al Sud che nel governo che verrà, si sussurra nell'entourage di Gentiloni, potrebbe avere più d'un ruolo chiave.

LA SICILIA

Tajani al Cav: pronto a fare il premier

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. «Ringrazio Berlusconi per la stima ho dato a lui la disponibilità a servire l'Italia. Ora ogni ulteriore decisione spetta ai cittadini e al presidente della Repubblica». Lo scrive Antonio Tajani su twitter a proposito della sua candidatura a premier. Lo scioglimento della riserva arriva alla fine di una giornata particolare.

Alla fine hanno vinto le reciproche resistenze e si sono mostrati agli elettori di centrodestra nella formazione che li ha premiati alle ultime amministrative. Il leader di Forza Italia, Lega, Fdi con le new entry Raffaele Fitto e Lorenzo Cesa di Noi con l'Italia, si sono messi d'accordo per un'iniziativa unitaria e si sono dati appuntamento al Tempio di Adriano a Roma per l'appello finale al voto prima dell'ultima giornata di campagna elettorale in cui ognuno andrà per conto proprio.

La prospettiva delle larghe intese sembra sfumata. I numeri per una maggioranza Fi-Pd, con tutta probabi-



MELONI, BERLUSCONI, CESA, SALVINI E FITTO, IL CENTRODESTRA È UNITO

lità non ci saranno. Quindi Silvio Berlusconi si smarca da Matteo Renzi e si prepara ad altri scenari, come un governo di transizione guidato da Paolo Gentiloni prima di tornare alle urne qualora non ci fosse una maggioranza autonoma (da notare che nel frattempo LeU si dice pronta a sostenere un governo di scopo per cambiare la legge elettorale). L'ex Cavaliere accarezza l'idea di poter tornare in prima linea qualora l'attesa sentenza della Corte di Strasburgo lo riabilitasse po-

liticamente. Così, nel suo intervento, non dà per scontata la vittoria della coalizione con consensi sopra al 40%. «Abbiamo la speranza di poter raggiungere la maggioranza sia alla Camera che al Senato per formare un governo solido di cui il Paese ha bisogno», afferma sposando la causa anti-inciuco. «I programmi della sinistra sono incompatibili con i nostri e noi abbiamo preso l'assoluto impegno di non aprirci a delle coalizioni o inciuci, anche se non raggiungessimo la mag-

SEGUE

gioranza». Non con la sinistra, ma nemmeno con il M5s, e questo è un monito rivolto a Matteo Salvini che, in caso di vittoria azzoppata del M5s, potrebbe valutare il sostegno esterno a un governo pentastellato. «Tutti noi, più volte e pubblicamente, abbiamo preso l'impegno di non aprirci a coalizioni con altri partiti, con inciuci, anche se non prendessimo abbastanza voti per governare», ribadisce assicurando che la coalizione non è posticcia. «Siamo in coalizione, è normale ogni tanto discutere altrimenti saremmo un unico partito. In campagna elettorale è giusto che ognuno cerchi più voti dell'altro», spiega Berlusconi, ma dopo le elezioni «saremo un'unica forza di aggressione alla sinistra».

«Penso che il Pd prenderà una batosta che si ricorderà per i prossimi quarant'anni. Renzi mi fa tenerezza penso che quando la sera va a letto fa training autogeno per convincersi di farcela», ironizza nel suo intervento Matteo Salvini. Anche il leader della Lega assicura che la coalizione poggia su solide basi, ovvero il programma comune che «è un gradino sotto il Vangelo». E questo vale per Berlusconi che già si è riposizionato su diversi punti. «Prima viene il Vangelo e poi il programma della nostra coalizione – insiste-. Se noi diciamo prima gli italiani e

la Boldrini si offende allora siamo nel giusto».

Pronti a governare e a mantenere gli impegni anche gli esponenti di Fratelli d'Italia guidati da Giorgia Meloni che affonda contro il M5s che fa la passerella con i suoi "candidati ministri" mentre il centrodestra ancora non ha indicato un candidato premier e si gioca la leadership nelle urne. «Di Maio ha lanciato una serie di malcapitati come prossimi ministri, anche la Raggi, aveva detto prima che si votasse la sua squadra ma ancora deve finire di nominare gli assessori», polemizza Meloni fantasticando sul suo governo ideale. «Mi piacerebbe che il centrodestra istituisse un ministero della Giustizia sociale, uno del Turismo e del Made in Italy. Ma prima di dire i nomi dei ministri credo siano importante definire gli obiettivi», dice e poi ammonisce: «O vince il centrodestra o è il caos e nel caos c'è il ritorno alle urne, il governi di inciuci».

La questione della leadership, intanto, continua a tenere banco. Fino all'annuncio di Berlusconi a Matrix, in una delle sue tv: «L'attuale presidente del Parlamento europeo ha finalmente sciolto la riserva e ha dato la disponibilità a guidare il prossimo governo di centrodestra». Segue tweet di conferma di Tajani. Tace, per ora, Salvini.

LA SICILIA

CINQUESTELLE. La kermesse di presentazione della squadra di governo

Grillo : «Conclusa l'era dei "vaffa"» Di Maio: «È tempo di governare»

ROMA. Dal vaffa-day al Tricolore, da parco Schuster con Beppe Grillo al Salone delle Fontane dell'Eur con Luigi Di Maio, dai 'cittadini eletti' armati di apriscatole alla presentazione della futuribile squadra di governo pentastellata. Il M5s, dopo il "boom" alle elezioni del 2013 che gli ha aperto le porte del Parlamento, spera in un'altra esplosiva performance. Domani il candidato premier dei Cinque stelle concluderà il suo rally per l'Italia dal palco di Piazza del Popolo assieme ai membri del 'governo ombra' presentati a Roma nel corso di una singolare passerella all'Eur.

Mentre Beppe Grillo sul suo blog pubblica un video in cui annuncia il tramonto dell'era del vaffa, Luigi Di Maio si cala nei panni del premier in pectore e proietta il film della sua ascesa a Palazzo Chigi. Dal Movimento di battaglia al Movimento di Palazzo. Di Maio ha lavorato in que-

sti lunghi cinque anni per dare un profilo istituzionale al M5s, non senza incontrare ostacoli. Poco amato dai grillini della prima ora, osteggiato dagli ortodossi, ma spalleggiato da Davide Casaleggio, è riuscito a traghettare i Cinque stelle fi-

Luigi Di Maio con un corsetto portafortuna regalatogli da Myrta Merlino durante la trasmissione televisiva "L'aria che tira" in onda su La7



no al porto delle politiche e ora lancia la volata finale verso la meta più ambita, la guida del Paese. Grillo, che in questa campagna elettorale ha fatto solo qualche sporadica apparizione, gli ha ceduto il testimone. "Io che ho parlato per tutta la

vita e ho speso sessantamila parole al giorno per quarant'anni, capisco che il senso delle parole, che sono inutili, a volte provocatorie, a volte deformi, a volte violente... il mio Vaffa, forse è finita l'epoca del Vaffa ma comunque ho cercato di capire,

di essere curioso, di capire, Dio mio, capire", dice quasi a dare il suo benestare al nuovo corso del Movimento, con toni che, tuttavia, tradiscono uno sfinimento ai limiti del disinteresse.

Nel frattempo, al Salone dell'Eur tutto è pronto per la presentazione della lista di Di Maio, uno spettacolo suggestivo per far capire agli elettori che il M5s "è pronto per governare" ed è "credibile". A fare da sfondo al palco ci sono una fila di bandiere tricolore e la scritta "La squadra di governo: Italia 2018-2023". In sala non ci sono bandiere del M5s. Il candidato premier dà il via alla kermesse. I ministri vengono presentati uno ad uno, con il relativo curriculum: Paola Giannetakis all'Interno, Emanuela Del Re agli Esteri, Elisabetta Trenta alla Difesa, Andrea Ro-

ventini all'Economia, Alfonso Bonafede alla Giustizia, Salvatore Giuliano all'Istruzione, Alberto Bonisoli ai Beni Culturali, Armando Bertolazzi alla Sanità, Riccardo Fraccaro ai Rapporti con il Parlamento, Pasquale Tridico al Lavoro, Alessandra Pesce all'Agricoltura, Giuseppe Conte alla P.A., Lorenzo Fioramonti allo Sviluppo economico, Mauro Coltorti a Infrastrutture e Trasporti, Sergio Costa all'Ambiente, Filomena Maggino alla Qualità della Vita e Sviluppo Sostenibile, Domenico Fioravanti allo Sport. Tranne Bonafede e Fraccaro, si tratta di personalità esterne al mondo della politica.

"Oggi fissiamo un nuovo standard, un nuovo benchmark, un nuo-

vo livello nei singoli Ministeri. Non è una proposta di governo di tecnici, le persone scelte mettono testa e cuore in ogni cosa che fanno, che conoscono la materia di cui si dovranno occupare, hanno esperienza manageriale, hanno capacità e umanità nell'affrontare le singole questioni. Sfido gli altri a fare di meglio, ma non ho visto gli altri partiti cambiare", esordisce Di Maio mentre monta già la prima polemica sulla scelta di Giuliano al Miur che, come dirà poi Matteo Renzi, ha contribuito alla stesura della riforma della Buona scuola. E infatti in mattinata dice in Tv che va solo migliorata. Poi ritratta: "È tutta da buttare e da riscrivere da capo. Oltre alle assunzioni fatte, e che restano, ne faremo altre".

A. R. R.

LA SICILIA

Insulti ai poliziotti la maestra ora è indagata e rischia pure il posto

Torino. Istigazione a delinquere, oltraggio a pubblico ufficiale e minacce i reati ipotizzati. E il Miur vuole licenziarla: per adesso è stata sospesa

TORINO. Istigazione a delinquere, oltraggio a pubblico ufficiale e minacce. È indagata per questi reati Lavinia Flavia Cassaro, la maestra elementare torinese che il 22 febbraio, durante un corteo antifascista contro Casa-Pound, fu immortalata da fotografi e tv mentre inveiva contro i poliziotti. Per la donna è in arrivo una seconda tegola: il Miur, infatti, ne ha proposto il licenziamento. Apostrofare a squarciagola gli agenti schierati in assetto antisommossa con parole come «Vigliacchi» e «Fascisti», arrivando ad auspicarne la morte, è stata una «condotta grave» che, sebbene «non avvenuta all'interno dell'istituzione scolastica, contrasta in maniera evidente con i doveri inerenti la

funzione educativa e arreca grave pregiudizio alla scuola, agli alunni, alle famiglie e all'immagine stessa della pubblica amministrazione». Per il momento l'Ufficio scolastico regionale l'ha sospesa dal servizio «fino alla conclusione del processo sanzionatorio».

Lavinia continua a rilasciare interviste dove, oltre a precisare che «non voleva augurare la morte ai singoli agenti ma all'apparato che difende il fascismo», ribadisce con forza la sua presa di posizione. Mercoledì sera, sempre a Torino, la Digos ne ha registrato il breve passaggio a un presidio antagonista nel quartiere San Salvario contro un comizio di Matteo Salvini.

Dal mondo politico continuano ad arrivare dichiarazioni di condanna. «Chi si augura la morte di un poliziotto o picchia un carabiniere non è una persona antifascista ma solo un criminale», ripete Matteo Renzi, mentre Maurizio Gasparri (Fi) annuncia che «se lo Stato resterà inerte saremo noi a provvedere in maniera non violenta ma determinata a sbarrare l'accesso alla scuola di questa persona che è la vergogna delle istituzioni italiane e che non a caso è una frequentatrice di centri sociali e di grillini, che sulla polizia la pensano come lei». Sul web, oltre agli insulti e agli sfottò (come il memo in cui l'immagine della maestra urlante è accompagnata dalla didascalia «oggi

Il Movimento 5Stelle

Due filo Pd nella squadra M5S Di Maio nasconde il simbolo

Il leader presenta i suoi candidati: sono quasi tutti professori. Via lo storico logo di Grillo. Tre esponenti vengono dall'università dell'ex dc Scotti. E il fondatore seppellisce il Vaffa

Annalisa Cuzzocrea,

Roma

Non c'è niente, neanche un logo piccolo piccolo, che ricordi il Movimento 5 Stelle. Al Salone delle Fontane dell'Eur il candidato premier riunisce il suo governo ideale, quello che in una mail (mai aperta) ha inviato al capo dello Stato, e l'unica scritta è: Italia 2018-2023. Quasi fosse un evento sportivo. Con la stessa grafica — e non è un caso — di “Luigi Di Maio presidente”.

La kermesse fatta di musica e luci, con tanto di sottofondo tambureggiante all'annuncio dei nomi prescelti (un po' gingle radiofonico, un po' Grande Fratello) è stata organizzata dalla new entry Emilio Carelli, l'ex direttore di Sky Tg 24 candidato a Roma. Davide Casaleggio resta tutto il tempo nel backstage. Beppe Grillo benedice con un video sul blog in cui — in un lungo flusso di coscienza — ammette: «Forse è finita l'epoca del vaffa». Di Maio conduce, come quando presentò i candidati per il maggioritario a Piazza di Pietra. E in effetti, in alcuni casi, si tratta delle stesse persone.

Così, dopo che prefetti, generali ed ex ambasciatori hanno detto no, a Interni, Esteri e Difesa arrivano tre donne che sono — tutte — candidate all'uninominale. E che risultano legate a quella Link Campus University fondata dall'ex ministro dc ed ex sottosegretario berlusconiano Vincenzo Scotti (fino al 2007 si chiamava University of Malta e i suoi titoli non avevano valore, poi Maria Stella Gelmini la inserì nel circuito legale). La prima è Paola Giannetakis, criminologa, professore “straordinario” nel suddetto campus (la sua firma appare in un appello per il referendum sulle riforme, lei nega). «L'ho scelta per il suo carattere tosto», annuncia Di Maio. Che entra talmente nel ruolo da dire, presentando Emanuela Del Re agli Esteri: «La aspetta una grande sfida». «Grazie presidente», risponde lei, come fosse tutto vero. Come non si dovesse ancora votare, e vedere come va. «Lunedì rideremo noi — preannuncia il leader ricordando le critiche ricevute — avremo il 40 per cento». Anche Del Re ha collaborato con la Link University e insegna all'università telematica Cusano. «Dal 1990 - legge Di Maio - è testimone diretta di guerre e crisi sociali nel mondo, dai Balcani al Medio Oriente». Lei, per dimostrarsi all'altezza (ma lo faranno anche altri) ripete il suo discorso in inglese. Per la Difesa c'è Elisabetta Trenta, vicedirettore del master in Intelligence e sicurezza alla Link Campus, political advisor in Iraq e in Libano, ma soprattutto attivista M5S a Velletri (dove il fratello è consigliere).

Fin qui, le sorprese di una squadra fatta quasi soltanto di “tecnici”, anche se il leader non vuole chiamarli così e ripete

come un mantra che hanno «testa e cuore». Per poi definirli, a più riprese, «persone del fare » . « Un governo di seconda fascia » , dicono maligni nel mondo accademico riferendosi ai professori associati. Gli unici politici sono i fedelissimi Riccardo Fraccaro, alla Democrazia diretta, e Alfonso Bonafede, alla Giustizia. Poi il giurista Giuseppe Conte alla Pubblica amministrazione; il geomorfologo Mauro Coltorti (anche lui negli uninominali) alle Infrastrutture; Alessandra Pesce, caposegreteria del viceministro Olivero, all'Agricoltura (ha elogiato il ministro Martina); Salvatore Giuliano, preside dell'Istituto Majorana di Brindisi e antico sostenitore della buona scuola di Renzi, anche se ora lo rinnega, all'Istruzione; il manager del Napa di Milano Alberto Bonisoli ai Beni culturali; il patologo Armando Bartolazzi alla Salute.

Il generale Sergio Costa, all'ambiente, non ha potuto esserci. Così come Filomena Magino, docente scelta per il “ministero della qualità della vita”. Ci sono, invece, i potenziali ministri economici: Lorenzo Fioramonti (Sviluppo) che tiene il palco da politico consumato con la stessa enfasi di un Di Battista; Pasquale Tridico (Welfare, Roma 3) che lancia l'idea del salario minimo a 9 euro; e soprattutto il professore associato della scuola Sant'Anna di Pisa Andrea Roventini, « keynesiano eretico » , seguace di politiche espansive storicamente di sinistra. Gran parte della squadra, in realtà, sembra guardare in quella direzione. E anche questo, considerando il tempo speso a chiudere tutte le caselle, non può essere un caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra

Tajani: pronto a fare il premier Ma per Meloni sarà primo Salvini

Fuorionda con i pronostici dei leader. Fitto: M5S vola al Sud. Il leghista: spero che il Pd non crolli

carmelo lopapa,

roma

Raffaele Fitto si avvicina a un freddo Matteo Salvini: «Ehi come va?». E il leghista: «Mah, l'aria è buona». E il pugliese: «Eh, ma al Sud i grillini volano». Giorgia Meloni arriva e si inserisce nel capannello che inizia a trasudare preoccupazione in vista di domenica. «Allora, io vi dico come finisce», perentoria la leader di Fratelli d'Italia: «Lui arriva primo nella coalizione», indicando Salvini. «Io questo non lo so, so che i Cinque stelle sono al 30% », fa il leader leghista. « Sapete cosa può succedere? », li terrorizza il capo di Noi con l'Italia: «Che i grillini vincano tutti i collegi meridionali». Salvini, fresco di giuramenti su Vangelo e rosari, sbotta: «Eh la Mad... Ma perché il Pd perde così tanto?». Fitto: «Crollano, completamente ». Ancora il leghista: «Ma io spero che il Pd prenda il 22 per cento ». Gli altri due in coro: «No, non ce la fa ». E Salvini: «Ma dai, no? ». Fitto. «Io ti dico che al Sud, Campania, Calabria, Sicilia, quelli volano ». I tre si stanno intrattenendo in attesa che arrivi Silvio Berlusconi. Il segretario di via Bellerio vede troppe telecamere e microfoni in giro, si insospettisce e invita i due ad andare nel retropalco. Troppo tardi: il fuorionda è stato già catturato da LaPresse e rilanciato sul web.

Paure e sincere previsioni valgono più di quel che i quattro leader del centrodestra diranno davanti a telecamere e microfoni nell'ufficialità della reunion organizzata al Tempio di Adriano, Roma centro. Del resto, l'unico annuncio di peso che lo stesso Berlusconi aveva da fare lo riserva qualche ora dopo per Matrix, Canale5: «Sono lieto di potervi annunciare una buona notizia. L'attuale presidente del Parlamento europeo, il nostro Antonio Tajani, ha finalmente sciolto la riserva e ha dato la disponibilità che gli avevamo richiesto per guidare il prossimo governo di centrodestra ». E Tajani, poco dopo, via Twitter: «Ringrazio Berlusconi per la stima. Ho dato la disponibilità a servire l'Italia. Ora ogni ulteriore decisione spetta ai cittadini e al presidente della Repubblica».

L'unica uscita pubblica di questa campagna elettorale di Berlusconi, Salvini, Meloni e Fitto si risolve invece in un set a beneficio di tv e fotografi. Bisogna immortalare almeno la foto di rito di questo cartello elettorale travestito da coalizione. Ci sono truppe giapponesi e cinesi, statunitensi e norvegesi, oltre che dei principali paesi europei. Il Cavaliere si materializza da "star", in ritardo. E sigla virtualmente una sorta di patto antinciucio al cospetto degli alleati: «Il mio impegno è quello di non aprirci ad un governo con la sinistra, a degli inciuci, se non raggiungiamo la maggioranza: lo abbiamo promesso agli elettori ». Giorgia Meloni alla sua destra sorride e tira un sospiro di sollievo: «

Alla fine ce l'abbiamo fatta». Nella sala convegni prenotata da Maurizio Gasparri, oltre ai giornalisti e alle truppe, sono ammessa solo i berlusconiani di ferro,

i giovani forzisti guidati di Annagrazia Calabria e dei candidati nel Lazio.

È tutto un « Silvio, Silvio » e « Un presidente, c'è solo un presidente ». Salvini terreo in viso. Berlusconi maestro di cerimonie per i fotografi: « Giorgia mettiti qui, tu Matteo vieni qui e allaccia la giacca » . Con lui che ci prova, sbuffa e rinuncia: «Ma no, lasciamela aperta...». Il segretario leghista racconta di aver fatto « 300 comizi e percorso 15mila chilometri » e Silvio strafottente finge di detergergli il sudore dalla fronte, lasciandolo di stucco. Siparietti ma anche differenze di sostanza. Il Cavaliere annuncia come «primo provvedimento nel primo Consiglio dei ministri il decreto che azzeri la tassazione per le aziende che assumono giovani disoccupati»? Il leader di via Bellerio lo corregge: « Il primo atto sarà l'abolizione della legge Fornero, che è un caso umano, non politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA